

I frati minori a Bergamo e in provincia

Martinengo, 2 dicembre 2025

Relatore: Perlita Serra



L'ordine francescano

- ❖ Francesco d'Assisi nacque ad Assisi nel 1181/1182; dopo una giovinezza spensierata, si convertì e scelse di vivere povero tra i poveri.
- ❖ Intorno a lui si radunarono altri giovani che condividevano la scelta di povertà e di umiltà, tra cui una giovane donna, Chiara. Nacquero l'ordine dei frati minori (chiamati poi francescani) e l'ordine delle sorelle povere, chiamate poi clarisse.
- ❖ 1208/1210: *Propositorum Vitae*, prima regola che Francesco sottopose a Papa Innocenzo III quando a lui si erano aggregati dodici compagni. Il Papa approvò *vivae vocis araculo*, ma questo testo è disperso.
- ❖ 1215: Concilio Laterano IV impedì di creare nuovi ordini e di approvare nuove regole.
- ❖ Nel 1219/20 si recò in Egitto per incontrare il Sultano.
- ❖ Nel 1221 Francesco rinunciò al governo dell'ordine e il «Capitolo delle stuioie» stilò una «Regola» in 23 capitoli, detta «non bollata» perché non fu mai approvata ufficialmente dal Papa.
- ❖ La terza Regola, in 12 capitoli scritti da Francesco con il cardinale Ugolino da Anagni (futuro Papa Gregorio IX) venne approvata il 29 novembre 1223 da papa Onorio III con la bolla *Solet annuere*.
- ❖ Nel 1225 compose «*Il cantico delle creature*».
- ❖ Morì ad Assisi il 4 ottobre 1226 e fu proclamato santo già nel 1228.

Le divisioni nell'ordine francescano

- ❖ La prima biografia di Francesco, scritta da Tommaso da Celano che lo conosceva bene, viene poi ritirata da tutti i conventi francescani, perché troppo sconvolgente. Tommaso scriverà poi una «*Vita secunda*», più edulcorata ed una terza, piena di miracoli. Solo grazie allo storico Paul Sabatier alcune copie della prima biografia sono state ritrovate alla fine dell'Ottocento.
- ❖ La biografia più conosciuta, quella che ha ispirato Giotto ad Assisi, è la «*Legenda maior*» di San Bonaventura, in cui Francesco non esita mai, è serafico ed è inimitabile (stigmate).
- ❖ Dopo la morte del Santo, si crearono polemiche sull'osservanza della regola e del testamento di Francesco, determinando la prima frattura in seno all'ordine francescano. Si iniziò a discutere se si dovesse seguire la "Regola non bollata" o la "Regola bollata", creando forti attriti che poi portarono alla scissione dell'Ordine in due rami: gli "spirituali" ed i "conventuali". I primi fecero propria la cosiddetta "Regola non bollata", cioè la regola approvata solo oralmente da Innocenzo III, che prescriveva ai singoli frati e all'Ordine di vivere l'amore di Cristo e del prossimo in assoluta povertà e gioiosa libertà. I secondi, invece, fecero propria la "Regola bollata" approvata da papa Onorio III, un po' meno severa e che favoriva uno stile di vita cenobitico più organizzato.
- ❖ Col passare dei secoli, l'Ordine fu oggetto di continui tentativi di riforma. La più ampia fu quella avviata dal frate **Matteo da Bascio** che portò alla nascita dell'Ordine dei frati minori cappuccini, che hanno cercato di coniugare vita conventuale e povertà austera. Essi, caratterizzati per il lungo cappuccio a punta e la barba, hanno preso il nome dal proprio cappuccio, ereditato dai monaci camaldolesi e più lungo di quello degli altri Ordini francescani.

I francescani a Bergamo

- ❖ Intorno al 1230 alcuni frati minori si stabiliscono in città in Borgo Canale presso la chiesa di Santa Maria della Carità (risalente al 1179) e vi resteranno una quarantina d'anni; il vescovo Giovanni Tornielli (in carica 1211 – 1240) concede loro l'uso, non la proprietà, secondo la Regula bollata.
- ❖ Nel 1290 la famiglia Bonghi dona i terreni su cui sorgeranno la chiesa (consacrata dal vescovo Roberto Bonghi il 27 agosto 1292); nel 1291, papa Nicolò IV aveva emanato una bolla con la quale concedeva l'indulgenza plenaria a chi avesse contribuito alla costruzione della chiesa.
- ❖ Nel 1422, Pietro Ondei di Alzano Lombardo, fortemente influenzato dalla predicazione di San Bernardino da Siena che era a Bergamo nel 1419, decise di donare i terreni in prossimità della Roggia Serio e delle Muraine per edificare un altro convento francescano dell'Osservanza.
- ❖ La chiesa, dedicata alla Madonna delle Grazie, fu consacrata dal vescovo Aregazzi.

La chiesa di San Francesco

- ❖ Chiesa a tre navate suddivise da dieci colonne «grosse e alte», con dodici arconi, tetto a capanna e soffitto ligneo dipinto in azzurro, quattordici altari e portico di ingresso.
- ❖ Aula rettangolare, senza transetto, con cappelle gentilizie sul lato orientale.
- ❖ La navata centrale era di altezza superiore alle navate laterali.
- ❖ L'abside quadrato era coperto da una volta costolonata, che costituiva quasi un baldacchino sopra l'altare maggiore dedicato all'Assunta. A destra e a sinistra le cappelle di San Pietro (famiglia Bonghi) e di Sant'Antonio di Padova.
- ❖ La chiesa sarà demolita nel 1821 perché ormai in pessime condizioni.

Chiesa di San Francesco a Palermo



















Il convento di San Francesco

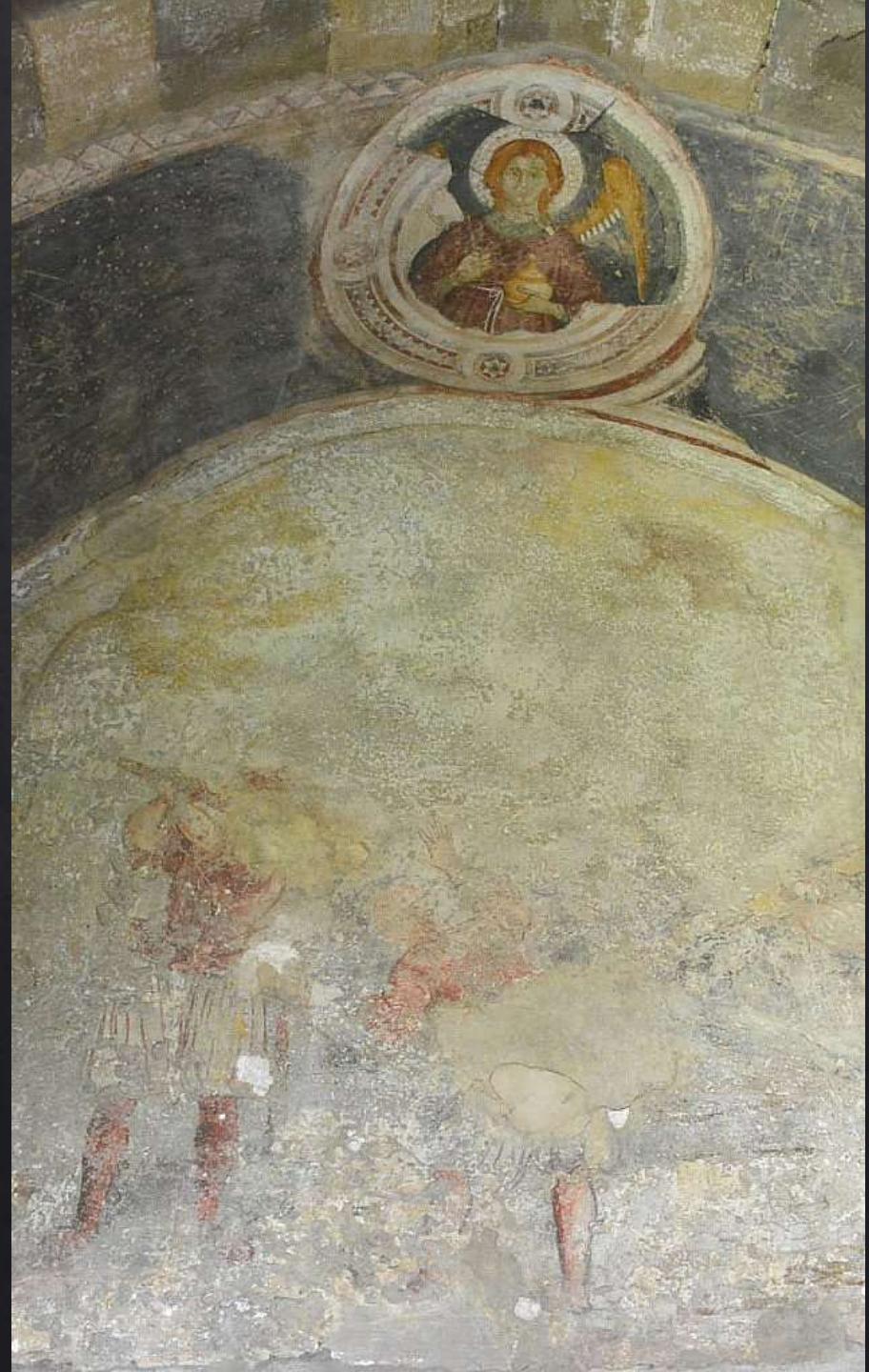
- ❖ Il convento si sviluppa intorno a due chiostri a diversa altezza sul lato occidentale della chiesa; i due chiostri sono separati da un edificio a due piani in cui si colloca, al pianterreno, la sala capitolare e al primo piano gli alloggi dei padri.
- ❖ Lungo il fianco della chiesa, sono state collocate arche sepolcrali delle più importanti famiglie del XIV secolo: Bonghi, Rota, Locatelli, Suardo, Benaglio, Agosti. Le arche presentano zoccolo, colonne binate, archivolto dipinto. Il portico venne addossato successivamente.
- ❖ Attorno a questo primo chiostro si trovavano magazzini, granai, locali di servizio.
- ❖ Refettorio, cucine, dormitori, infermeria, libreria «copiosissima» si trovavano negli edifici intorno al secondo chiostro, più interno, al cui centro si trova un pozzo.
- ❖ Esisteva anche un terzo chiostro, in mezzo alle vigne, ora distrutto.
- ❖ Nel 1798 il convento venne soppresso ed adibito a carcere per i prigionieri politici.
- ❖ Nel 1938 fu ristrutturato ed adibito a scuola e tale è rimasto fino alla fine del secolo scorso.
- ❖ Ora è sede del Museo delle Storie e della fotografia.

QUESTO EDIFICO
CHE DA SETTECENTO ANNI
I MINORI FRANCESCANI FONDARONO
E IN SEGVITO AMPLIARONO ED ORNARONO
MANOMESSO NEL PASSATO SECOLO PER CARCERE
IL COMUNE
RESTITVENDO GLI AVANZI DELLE VETVSTE STRVTTVRE
RISTABILI E REDENSE
ALL'VSO DELLE CIVICHE SCVOLE
—
MCMXXXVIII XVI - XVII E.F.















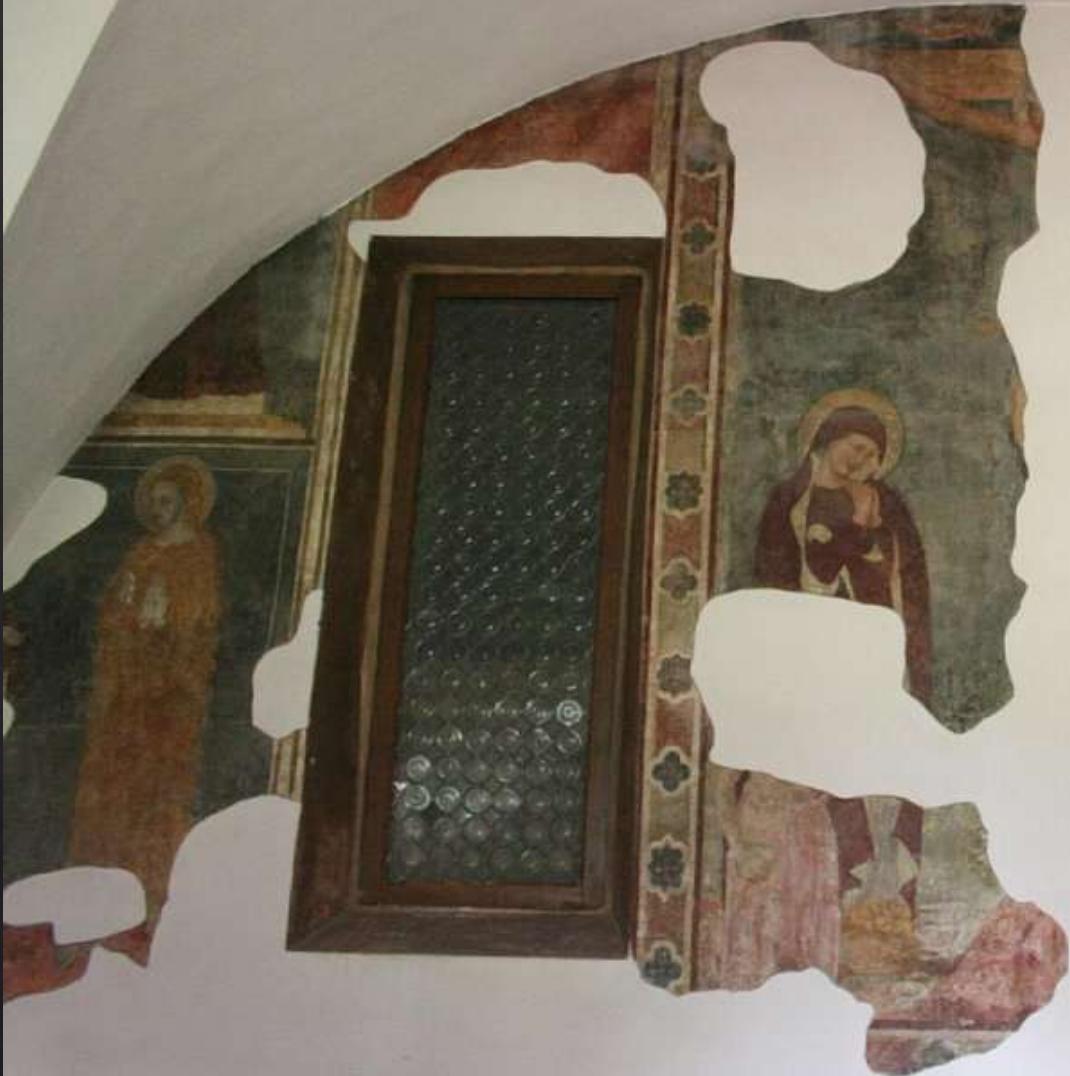










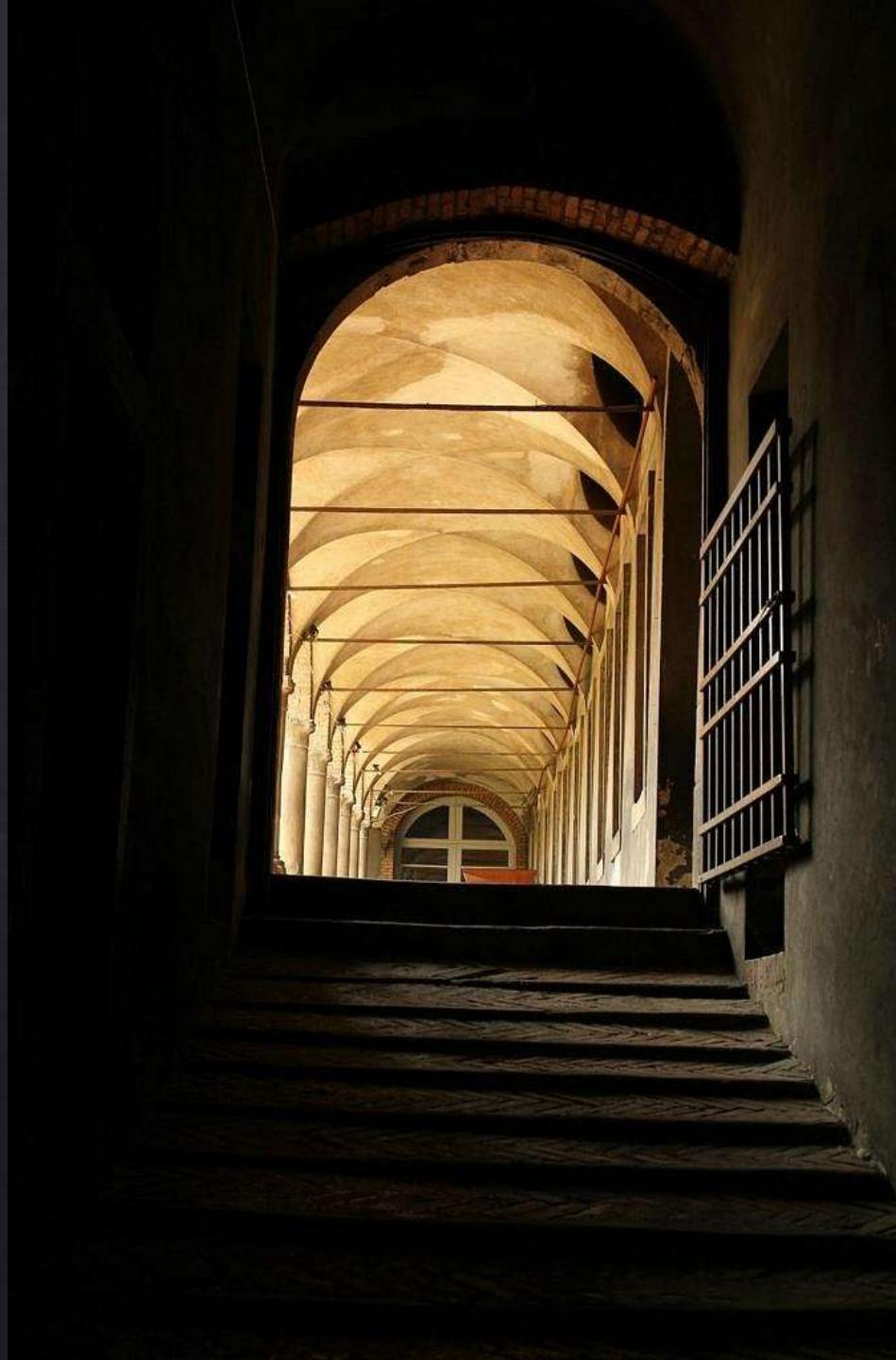




Maestro di San Nicolò dei Celestini, *Madonna in trono con i santi Francesco e Caterina e i devoti Giovanni e Giacomo Suardi*, 1387 ?

L'affresco si trovava nel refettorio del convento ed è ora visibile nella Sala delle Capriate di Palazzo della Ragione























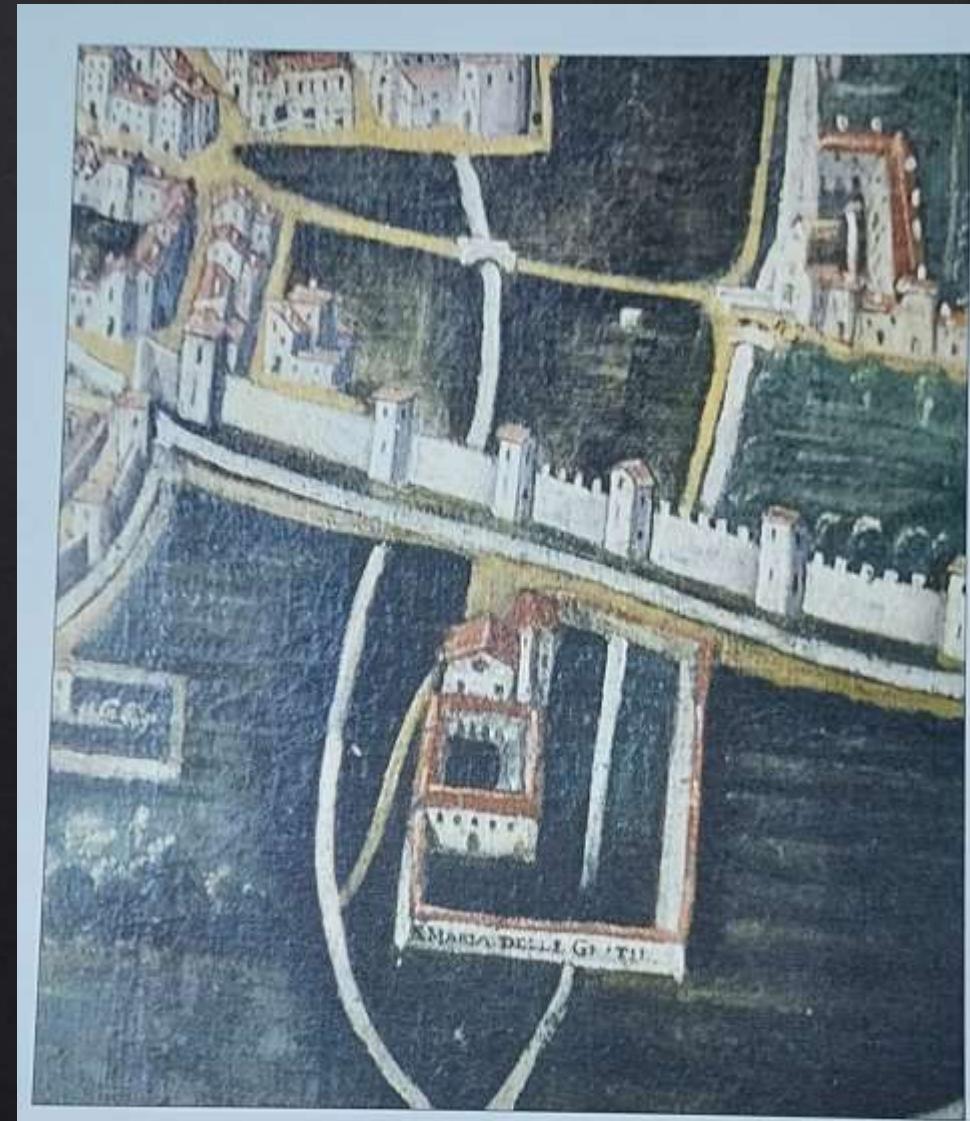
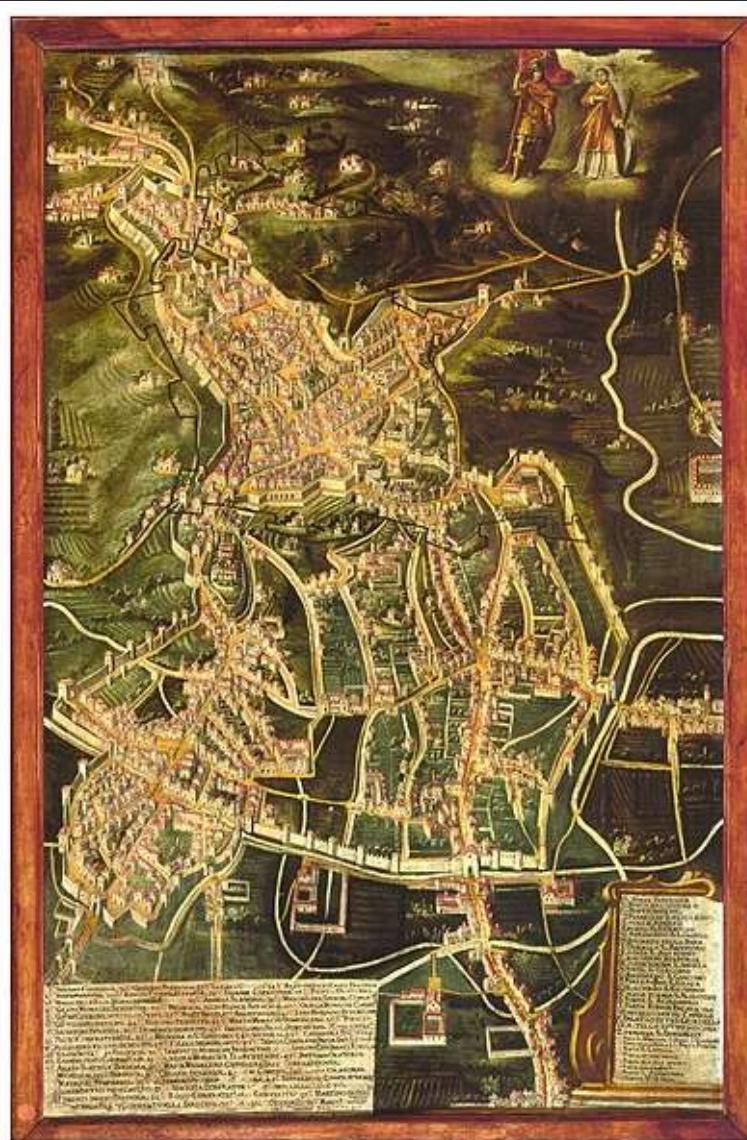


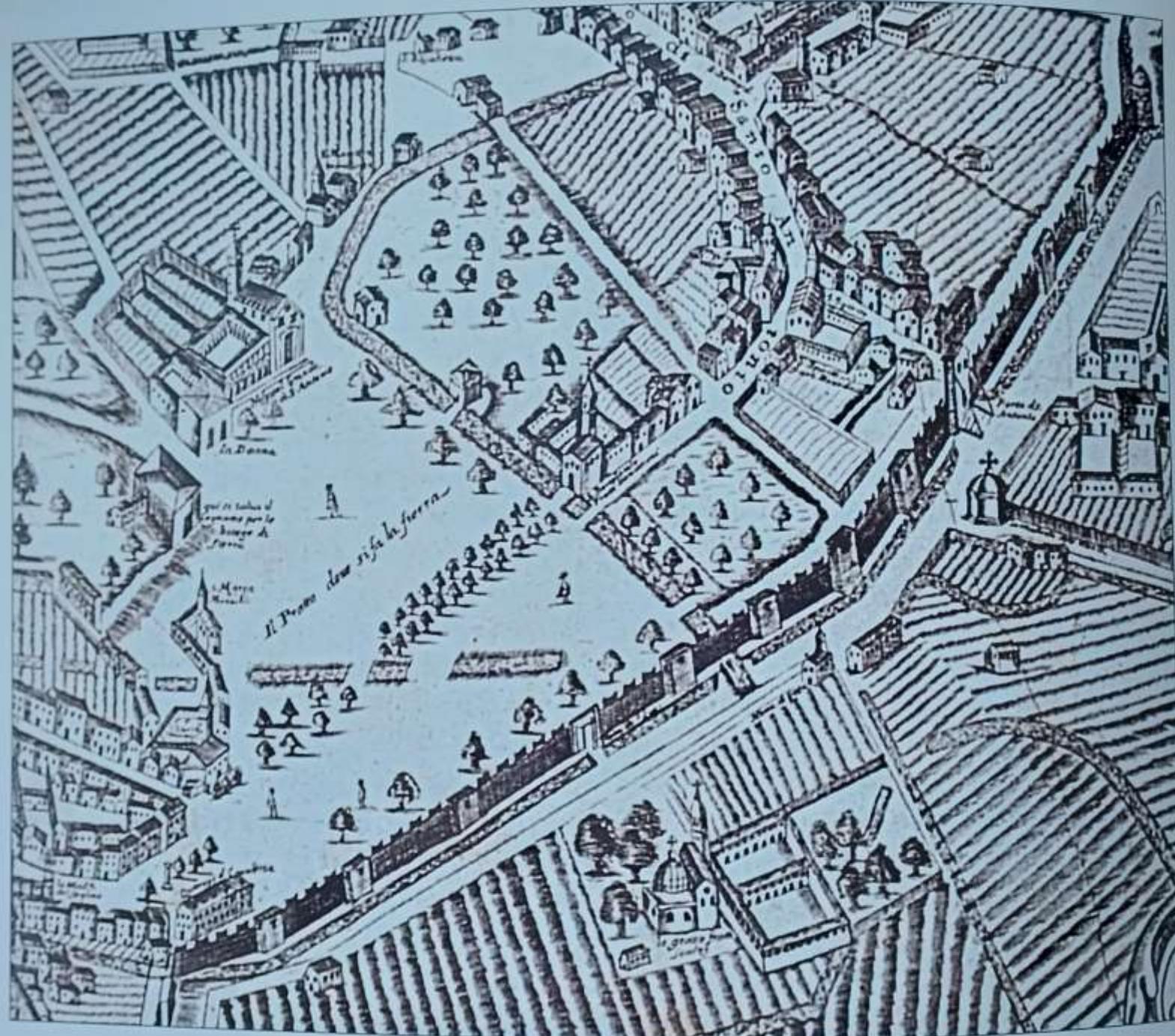


Ancona dell'Immacolata,
Iacopino de' Scipioni,
1505 – 1515
Ora nella chiesa di Sant'Agata
nel Carmine



Santa Maria Immacolata delle Grazie





La chiesa e il convento di Santa Maria delle Grazie

- ❖ Il grande predicatore francescano Bernardino da Siena (1380-1444) giunse nella nostra città nel novembre del 1419, proveniente da Treviglio e Caravaggio, comunità che aveva provveduto a riappacificare, perché insanguinate dalle accese lotte tra le fazioni guelfa e ghibellina.
- ❖ Le sue omelie servirono a sedare dissidi tra le famiglie bergamasche e a portare la pace nel nome di Gesù; tornò a Bergamo una seconda volta nel 1422 e ottenne in dono da Pietro da Alzano le aree e i fondi per la costruzione di una chiesa e di un nuovo convento fuori le mura.
- ❖ La chiesa dedicata all'Assunzione di Maria venne consacrata nel 1427; una descrizione di fine Cinquecento definisce la chiesa e il convento bellissimi, quest'ultimo dotato di biblioteca, studio, spezieria e inserito in un bosco chiuso tra i broli. All'inizio del Settecento, invece, si parla della vastità dei chiostri: ai piani superiori si trovavano i dormitori, al piano terra le camere per il riposo e la meditazione, il refettorio, la spezieria, l'infermeria, i locali per la tosatura dei settanta frati; tutt'intorno si sviluppavano il frutteto, l'orto cinto da mirto, tabacco e ginestra, i pozzi, la stalla e il fienile oltre alla splendida cornice data dal bosco di salici, pioppi, olmi, frassini e querce.
- ❖ Tutto il complesso venne soppresso nel 1810 e quasi interamente abbattuto nel 1856, per favorire il nuovo assetto urbano della Città Bassa, spalancando il boulevard verso la stazione austro-ungarica nel 1857 e favorire il tracciato della Strada Ferdinandea verso l'abitato antico: la chiesa quattrocentesca fu completamente demolita e ricostruita in forme neoclassiche nel 1875 e dei quattro chiostri ne sono rimasti solamente due ancora visibili, uno di pertinenza della chiesa (pubblico e accessibile da Viale Papa Giovanni) ed uno dell'istituto bancario (privato in Via Galliccioli).







L'albergo dei poveri

- ❖ Nel riassetto amministrativo dell'inizio del XIX secolo, tutti gli ospizi, i luoghi pii, le misericordie sono sostituite dalla Congregazione di Carità, che si occupa di orfani, anziani, poveri. Per i poveri, predispone una casa di ricovero e una di industria nell'ex convento di Santa Maria delle Grazie, inaugurate il 1° ottobre 1811.
- ❖ L'architetto Giacomo Bianconi modifica «nel lusso» la facciata nel 1837.
- ❖ Nel 1838 si apre la Porta Nuova, bifronte perché la città si apre verso sud.
- ❖ Durante la Prima Guerra mondiale, l'Albergo dei Poveri venne riconvertito in Ospedale Militare della Croce Rossa italiana.
- ❖ Infine, il 17 giugno 1928, venne inaugurata in questo complesso la sede del Credito Bergamasco. La sede fu rinnovata nel 1962 su progetto dell'architetto Enrico Sesti e decorata all'interno con dipinti e mosaici di Trento Longaretti, Erminio Maffioletti, Attilio Nani, Sandro Pinetti, Elia Ajolfi.





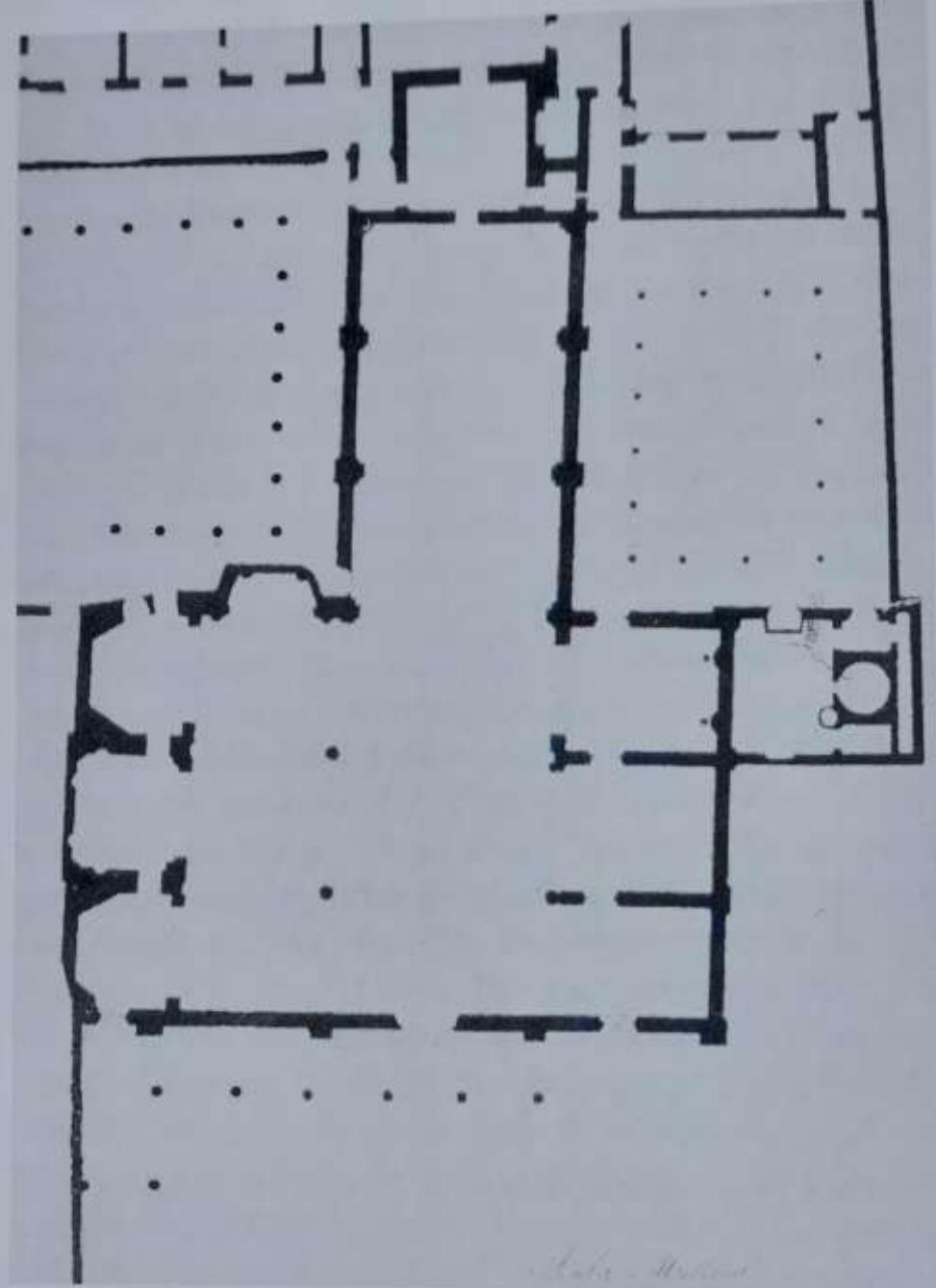












L'antica chiesa di santa Maria delle Grazie aveva forma irregolare: la navata (lunga circa 9,50 metri) era suddivisa in tre campate da archi ogivali trasversali sostenuti da pilastri circolari, tetto a capanna, tre cappelle verso nord e tre cappelle verso sud, che corrispondevano ad una navata laterale. Le cappelle e il presbiterio erano separati da alte cancellate; si entrava quindi da due porte, quella di sinistra per la navata, quella di destra per le cappelle laterali.

Le cappelle erano coperte con volte a crociera. La navata centrale si prolungava nel profondissimo coro di tre campate con volta a crociera; l'altezza del coro era notevolmente inferiore a quella della navata.

I fratelli Giovanni e Paolo Cassotti de' Mazzoleni fanno decorare la cappella della Trinità nel 1507 da Jacopino de' Scipioni con storie di San Francesco sulle pareti, Santi negli spicchi della volta.

Nella prima cappella di destra, affreschi attribuiti a Giacomo Scanardi (1489 o 1494)



























L'opera fu eseguita nel 1513 per la cappella Cassotti in Santa Maria delle Grazie a Bergamo. Rappresenta il miracolo della *Trasfigurazione*, con il quale Cristo aveva manifestato la propria natura divina agli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, qui riconoscibili nel paesaggio a sinistra: l'artista ha scelto di raffigurare Gesù attenendosi fedelmente alla narrazione evangelica, che lo descrive con il volto splendente e la veste bianca come la neve; tuttavia, per un motivo ad oggi inspiegabile, all'immagine sono stati sovrapposti alcuni elementi tratti dall'iconografia del Battesimo, quali per esempio la colomba dello Spirito Santo.





Vincenzo Foppa, Polittico di Santa Maria delle Grazie,
Pinacoteca di Brera

Commissionata da Martino Grassi e pagata 500 ducati,
fu realizzata nei primi anni del XVI secolo





S. STEPHENVS

S. ALEXANDER

S. VINCENTVS

S. ANTHONIUS

VINCENZO FOPPA

San Bernardino da Siena a Caravaggio





Situata sul lato nord del complesso conventuale, la chiesa in mattoni è orientata da ponente a levante. La facciata ha la struttura tipica gotico-lombarda, con pilastri laterali e una decorazione in cotto che corre lungo le falde del tetto; sopra il rosone è inserita una terracotta con il simbolo bernardiniano; sopra l'architrave della porta, si trova una lunetta affrescata con una scena della Natività, di fattura cinquecentesca, con l'aspetto originale alterato da ritocchi pittorici recenti, attribuita dal Tirloni (critico d'arte caravaggino, vivente) a Fermo Stella, un pittore caravaggino del '500. Un portichetto, sorretto da colonne in pietra, copre l'ingresso; inserito più tardi (forse nel Seicento, opera dei Riformati) non ne disturba l'insieme.



La chiesa all'interno si presenta divisa in due parti: quella ad occidente destinata ai fedeli, l'altra ai frati. La parte dedicata ai fedeli è ad una sola navata, con tre cappelle poligonali a sinistra e un soffitto a cassettoni, e termina con una parete che la separa dall'altra parte. In questo muro sono inserite due cappelle e un passaggio alla parte dedicata al clero. L'interno della chiesa era in origine spoglio, come dettava la ferrea regola dell'Ordine.

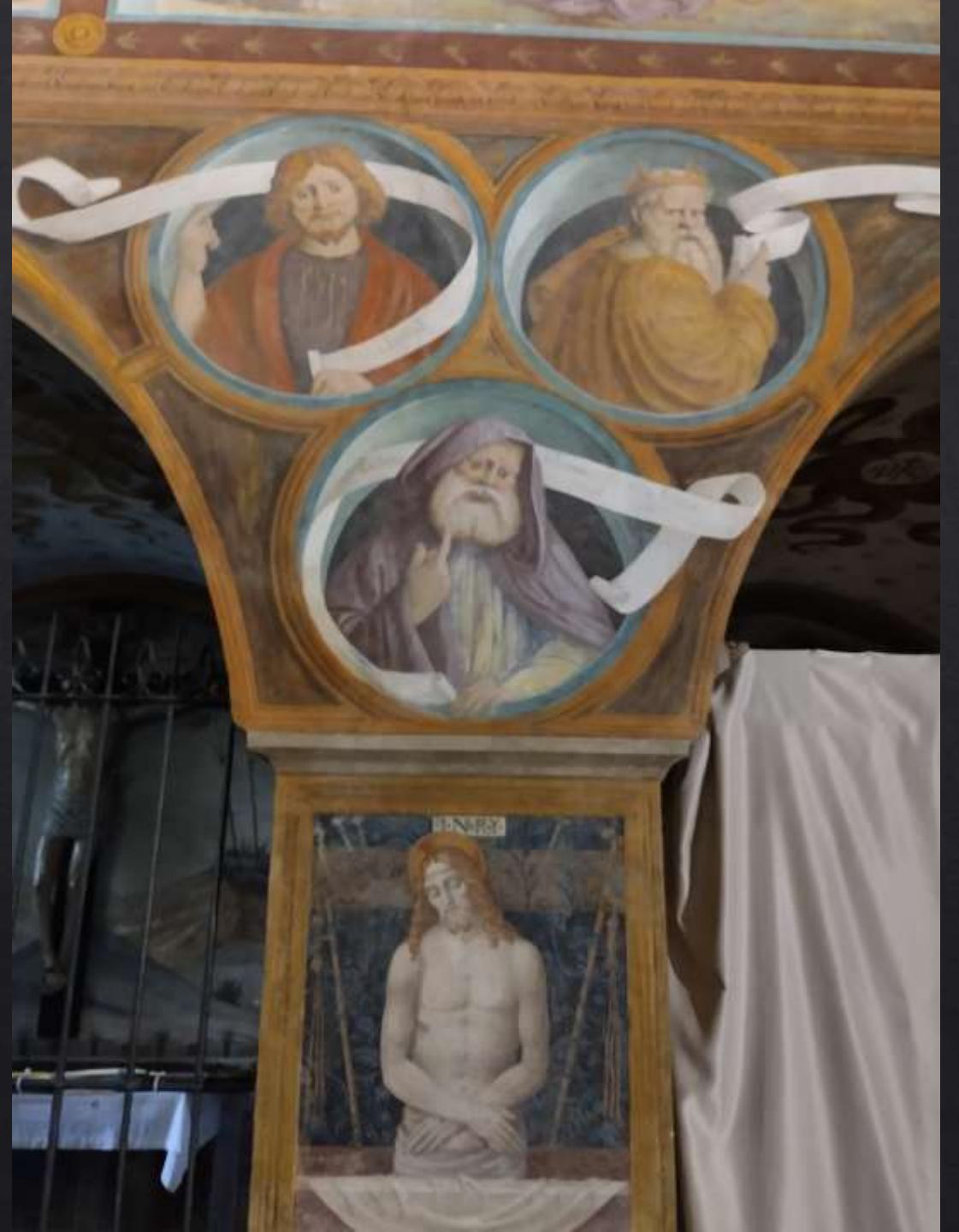
Il tramezzo presenta il grande ciclo della Passione, che occupa 80 mq. L'opera, realizzata dal pittore caravaggino Fermo Stella, reca la data del 1531, due volte: nel sepolcro di Cristo Risorto e in una targa al centro, sotto la crocifissione. Le cinque scene riproducono l'Ultima Cena, il bacio di Giuda, il processo a Gesù, la Crocifissione e la Risurrezione













Dopo l'ingresso, a sinistra, troviamo la cappella dedicata alla Madonna. È di forma poligonale, con volta a crociera gotica. Sulle pareti laterali sono rappresentate alcune scene del ciclo mariano: a destra l'Ascensione, la Pentecoste e l'Assunzione; a sinistra la Natività, l'Epifania e il Cristo Risorto. Difficile l'attribuzione e la datazione: si parla di fine Quattrocento per il periodo, di Zenale e Buttinone, due famosi pittori trevigliesi del Cinquecento, per gli autori. La stessa incertezza vale per gli affreschi della volta; i sei compartimenti formati dai costoloni sono affrescati con tondi raffiguranti Santi Francescani: Raimondo, Bonaventura, Antonio da Padova, Francesco, Ludovico, Bernardino, Chiara, Bernardo, Bartolomeo da Cremona. A questi si aggiungono gli otto martiri affrescati sotto l'arco d'entrata. Davanti alla parete frontale l'altare con la pala dell'Immacolata, anch'essa di autore ignoto.









Sul muro fra la prima e la seconda cappella c'è uno dei più begli affreschi della chiesa. Raffigura la Madonna fra San Bernardino (alla sua destra) e San Rocco.

Molto delicato il paesaggio sullo sfondo e dolcissima l'espressione della Vergine, che richiama Bernardino Luini.

Sotto il dipinto si conserva una fascia che reca una scritta a rebus che ci permette di individuare autore e data: Fermo Stella, 1500. Vi sono rappresentati infatti un ferro di cavallo (fer), un topo (mus), una stella e 15'c' per la data.

MAN TO VAN

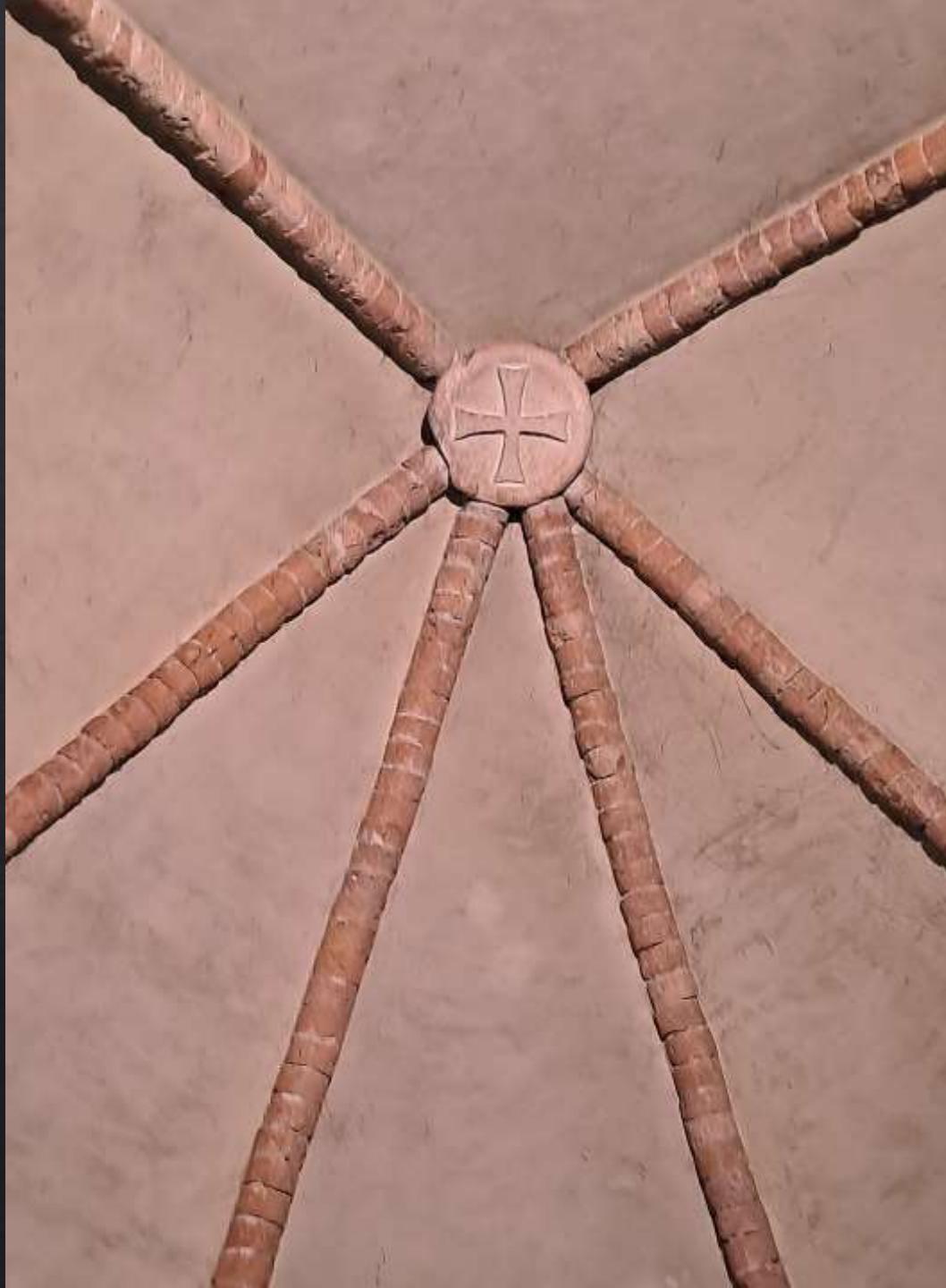
1822 DIE LOVINGSTOF PRVARTIE

Contra di god

NO 2 250 250 250 250 250 250









Nella cappella di sinistra del tramezzo, le decorazioni originali sono del tutto scomparse. Vi è stato collocato un insolito crocifisso, con Gesù senza barba



Nella cappella di destra del tramezzo, un affresco cinquecentesco con la Vergine in trono, San Bernardino e San Bonaventura con devoto.

L'affresco è attribuito al pittore locale Cristoforo Ferrari de' Giuchis.



Oltre il tramezzo, il coro riservato ai frati è stato decorato dai fratelli Galliari nel 1759. Due tondi raffigurano sulla destra Sant'Anna con Maria Bambina, a sinistra San Giuseppe con Gesù Bambino. Sul fondo la pala d'altare che raffigura San Bernardino che rifiuta la tiara che simboleggia la dignità episcopale. La decorazione barocca è un capolavoro illusionistico, perché fa percepire una volta che non esiste.









